

INFORMAZIONI AI SOCI

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE PENSIONATI DELL'ISTITUTO BANCARIO ITALIANO

SETTEMBRE 1995

SALUTO DEL PRESIDENTE

La pausa estiva è ormai terminata e con il rientro si rivedono gli amici, con l'augurio vicendevole che il soggiorno al mare, in montagna o in campagna ci abbia ritemperati, nel fisico e nel morale, per affrontare la prossima stagione invernale.

Alla ripresa dell'attività sociale, ho avuto la piacevole sorpresa di constatare che la nostra "A P I B I" è ben viva e vitale. Infatti, come rileverete dai dati più avanti riportati, il numero dei nostri Soci è aumentato, dal Giugno scorso, di ben 28 unità.

Ai nuovi Soci desidero dare il più caloroso benvenuto, anche da parte degli altri componenti il Consiglio Centrale.

A tutti i Soci, vecchi e nuovi, il più cordiale saluto.

Giovanni Rosti

TESSERAMENTO 1995

Si è conclusa l'operazione del tesseramento per l'anno in corso. Pertanto l'attuale composizione della nostra Associazione è la seguente:

Vecchi Soci che hanno rinnovato la tessera n.	225
Nuovi Soci	n. 33
Coniugi	n. 39

Totale	n. 297
	=====

contro i 254 Soci alla data del 31.12.1994

La nostra opera di sviluppo nei confronti degli "ex Colleghi IBI", andati in pensione dopo aver lavorato alla Cariplo, ha avuto un esito abbastanza favorevole. Ci riserviamo, comunque, di contattare ancora quelli che non hanno risposto al nostro invito.

APIBI Associazione Pensionati dell'IBI	Presidente	GIOVANNI ROSTI	Via della Maiella 4	20131	MILANO	Tel. 02/2047759
	Vice Presidente	TARCISIO DELLEPIANE	Via C. Menotti 28	20129	MILANO	Tel. 02/29516285
	Segretario	MICHELE CASSANO	Via Savona 69/A	20144	MILANO	Tel. 02/4232674

CONTRIBUTI ALLE SEZIONI LOCALI

In conformità a quanto previsto dall'art. 7 del vigente Statuto, il Consiglio Centrale ha stabilito nella misura di L. 10.000.- per Socio la parte di quota associativa da devolvere a favore delle Sezioni locali, purchè regolarmente costituite. I relativi bonifici sono in corso di effettuazione da parte della Segreteria.

In proposito, si invitano i Soci, che ancora non hanno costituito Sezioni locali, ad eleggere - conforme all'art.9 del citato Statuto - il Consiglio Sezionale o il Fiduciario onde poter usufruire della stessa agevolazione.

Da tener presente che quando gli iscritti non raggiungono il numero di cinque o non intendono costituire una Sezione, essi possono aderire ad altra Sezione locale, dandone comunicazione al Consiglio Centrale.

INIZIATIVE SOCIALI

Rinnoviamo l'invito a tutte le Sezioni locali perchè si attivino al fine di assumere le possibili iniziative in favore dei Soci.

Facciamo presente, in proposito, che eventuali interessanti iniziative, da segnalare a questo Consiglio, potranno essere estese a tutte le altre Sezioni. Citiamo, a titolo di esempio, la possibilità di ottenere da parte di locali Agenzie di Viaggio particolari condizioni per gite sociali in Italia e all'estero.

Contiamo sul vostro interessamento e ci auguriamo di ricevere vostre cortesie segnalazioni.

COLLABORAZIONE DEI SOCI AL NOTIZIARIO

Constatiamo con piacere che il nostro invito ai Soci di collaborare al nostro Notiziario è stato favorevolmente accolto, avendo nel frattempo ricevuto un articolo relativo ai problemi del pensionamento da parte del Socio Silvano Bertagnolio di Torino ed un altro articolo, un po' nostalgico e autobiografico, del Socio Peppino Salzano di Napoli, oltre ad un bel racconto del Socio Vittorio Pasquario di Genova.

Nel pubblicarli, qui di seguito, ringraziamo gli Autori, complimentandoci vivamente.

A tutti i Soci rinnoviamo l'invito di voler collaborare al "Notiziario" con l'invio di articoli, racconti, poesie, resoconti, notizie e quanto altro.

QUIESCENZA, LAVORO MENTALE E RIFORMA DELLE PENSIONI

Il traguardo del pensionamento rappresenta per l'uomo, ed anche per la donna, un cambiamento radicale della propria vita con esiti, il più delle volte, di carattere traumatico. Sono poche le persone che si adattano immediatamente alle nuove condizioni che nascono dal ritiro definitivo dall'attività lavorativa.

Proprio oggi in cui l'allungamento medio della vita è ormai un dato certo e che, oltre alla 3.a, si profila nettamente una 4.a età, è necessario intervenire precocemente nell'impostare, già qualche anno prima della pensione, il futuro "stile di vita", pur in presenza delle naturali riduzioni di alcune funzioni dell'organismo, non escludendo progressive diminuzioni anche a livello cerebrale.

Nello sconcerto attuale della riforma pensionistica in Italia, questo argomento, di interesse generale, non viene neppur sfiorato anche se non esistono più dubbi sul fatto che nel 2000 la società del nostro Paese sarà formata in massima parte da persone oltre i 60 anni !

Non è un'argomentazione marginale, rispetto alle diatribe ed ai fanatismi pseudo-politici di questi giorni, tanto più che si parla di aumentare, in modo sensibile per tutti, gli anni di attività lavorativa!

Ma come affrontare quindi gli anni della quiescenza, nella consapevolezza che l'invecchiamento è alle porte ed è necessario combattere le iniziali perdite di memoria e dell'orientamento, le eventuali compromissioni delle facoltà intellettive, i deficit nel passaggio delle informazioni da una cellula cerebrale all'altra, senza arrivare al triste fenomeno della demenza senile, il cosiddetto "ALZHEIMER", malattia, purtroppo, in costante e preoccupante aumento ?

Le cause di queste patologie che colpiscono il sistema nervoso, sono da ricercare in massima parte nelle alterazioni dei "neuroni" (le cellule cerebrali) come risultato di un processo accelerato dell'invecchiamento normale del cervello.

Per ovviare a questi seri inconvenienti l'unico sistema veramente valido è quello di esercitare l'attività mentale con la lettura, con il ragionamento su problemi anche di una certa difficoltà, con l'apprendimento e l'approfondimento di nozioni di maggior interesse, con il desiderio di ritenere più informazioni possibili in ogni campo.

Se poi questo lavoro mentale viene svolto in via complementare ad una qualsiasi occupazione, ovviamente ridotta sotto il punto di vista temporale, rispetto alla giornata di una normale attività, otteniamo la cura migliore per chi ha raggiunto, o sta per raggiungere, l'età del pensionamento.

Una vita di lavoro poco stimolante, noiosa e monotona, può essere degnamente integrata da una quiescenza caratterizzata dal prolungamento di una attività più divertente ed eccitante al fine di autoconvincersi che si è ancora utili, anche se parzialmente, alla società in cui si vive.

Con l'età tutto l'organismo può avere dei cedimenti, ma l'organo da tenere di più sotto controllo è il cervello, come si fa per i muscoli attraverso il continuo esercizio fisico.

./.

Si proceda pure a riformare le pensioni: si parla di tagli, di allungamenti dell'età lavorativa ecc. ecc., ma non si dimentichi il problema centrale che è quello di impostare un corretto "stile di vita" che non escluda del tutto chi esce dal mondo lavorativo, relegandolo ai margini della società.

Ricordiamo, infine, che il problema riguarda la generalità delle persone perchè tutti, prima o poi, si dovrà arrivare all'età del pensionamento.

O, almeno, si spera.

Silvano Bertagnolio

R I C O R D I

Vi siete mai domandato che fine hanno fatto le catterve di circolari che arrivavano da Milano alle Sedi della Banca ?

Le azzurrine, le aragoste, le rosse, le bianche, con le solite firme (non voglio fare alcun nome) che non si riusciva mai a mettere in ordine ?

Ogni tanto me le ricordo e, vi giuro che al mattino, quando mi affaccio sul mio giardino, le vedo appese agli alberi di limoni, sembrano lampioncini colorati che sono stati tanto tempo accesi ed ora non brillano più.

Mi parlano ancora, ma con distacco, come i miei colleghi che avevano la capacità di discuterle per delle ore.

Incominciamo a vedere la forma, dicevano, la forma è importante quando si vuole dire una cosa, poi analizziamo il contenuto; chissà cosa vuol dire quello che l'ha compilata, specialmente le bianche, quelle dell'Organizzazione.

Ma io non lo capisco e questo, replicavano, è roba da matita blu, atteggiandosi a professori che correggono i compiti in classe. Ed ora? Non è nostalgia la mia, ma che volete, all'IBI ho trascorso i miei migliori anni della vita.

Con l'IBI ho visto crescere i miei figli, ormai in carriera e via dalla casa.

Qualche volta torno alla banca, guardo il mio posto di lavoro, dall'altro lato della barricata, così chiamavamo lo sportello dei titoli, e mi viene un groppo alla gola.

Sento ancora le voci: sono le sette e mezzo, già te ne vai? (si usciva alle cinque meno un quarto) Perchè non rimani un'altra mezz'ora? Domani è giornata di "Riporti".

Il tempo! Ho scandito gli anni della mia vita lavorativa con il "Calendario di borsa". Un mio figliuolo, attualmente chimico, aspettava fino a tarda sera per sentirmi dire: "la mensile è già a posto". Questa frase per lui significava un lieto weekend o una gita fuori porta con i cugini e contento se ne andava a letto.

Che dire adesso, gli anni passano per tutti, più o meno in buona salute, ed il contatto lo abbiamo solo con la vostra lodevole iniziativa intitolata "Informazioni ai Soci" che sembra una circolare bianca.

Peppino Salzano
- Neapolitano -

- P E R C H E' ?

Era stato un brevissimo incontro, occasionale come tanti altri, e che la memoria subitamente cancella, ma si era ripetuto per più giorni in quanto il passeggiare loro si incrociava quasi alle stesse ore.

Lei, una splendida creatura sul volto della quale si leggeva una gran voglia di vivere nella prorompente primavera dei suoi diciotto anni, ed esprimeva questa sua voglia con tutta l'energia e l'allegrezza spensierata che la vita le aveva elargito con dovizia. Alta come si conviene, capelli corvini sempre fluttuanti al vento, la loro lucentezza rifletteva, moltiplicandoli, i raggi che il sole compiaciuto giocava tra essi. Occhi privi di artificiosità, dal profondo colore tra il verde ed il violetto, e che talvolta traevano in inganno mutando le sfumature col mutare delle ombre e delle luci del momento.

Come già detto, la si incontrava da qualche tempo a pomeriggio inoltrato, con passo leggero e svelto e talvolta al braccio di una amica, la cui figura passava inosservata, mentre fugacemente si soffermava alle vetrine che sciorinavano i loro smaglianti ed allettanti articoli femminili, ma che pareva a lei non interessassero troppo.

Pure lui, nel pieno della gioventù, era alto e ben modellato, elegante nel portamento e nella sua divisa militare che indossava con cura, capelli capricciosamente ricciuti, sguardo profondo ed indagatore, da persona abituata ad apprezzare ciò che ai suoi occhi pareva valesse la pena di osservare più a lungo. Ed ai suoi occhi non era sfuggita quella figliola che sprizzava fresca giovinezza.

Gli apprezzamenti da lui fatti all'amico, con il quale usciva frequentemente, su quella ragazza erano ben diversi da quelli che di solito era uso fare alle tante giovani la cui evidente procacità poteva sembrare un chiaro invito.

L'amico, suo commilitone, era un giovane al quale confidava tanti suoi pensieri, anche intimi, perchè aveva avuto modo altre volte di potersi fidare, ed era comprensivo e più di una volta gli aveva elargito consigli assennati e validi. Con lo stesso aveva anche diviso qualche avventura più o meno seria, talvolta mercenaria.

Questa volta però pareva trattarsi di ben altro, tanto che l'amico lo guardava ironicamente accennando alla pericolosità di certi comportamenti.

Venne il momento in cui ebbero modo di fare conoscenza, anche se l'occasione fu offerta dal caso, in un bar frequentato quasi esclusivamente da giovani.

Lui sempre nella sua impeccabile divisa, lei abbracciata da un semplice vestitino che ne esaltava la sua naturale freschezza. Un sorriso timidamente accennato e contraccambiato suggellava una superficiale conoscenza.

Fu dapprima un semplice scambio di comunissime parole di circostanza che però piano piano andavano acquistando una qual certa consistenza e sconfinavano in argomenti meno banali e permeati di grande delicatezza a denotare la vera sensibile natura delle due creature.

Non passarono molti giorni che, incontrandosi sempre nello stesso locale, cominciarono a percepire qualche cosa che andava al di là di una semplice amicizia, sino allora creduta tale.

Avvenne che, senza rendersene conto, la mano dell'uno si trovò unita a quella dell'altra ed una sconosciuta quanto dolce sensazione vibrò in tutto il loro essere e le labbra restarono mute, timorosamente mute. Compresero allora che il loro sentimento si era enormemente trasformato, ed era pur nella sua delicatezza, reale e forte come solo l'amore può esserlo.

Passarono giorni che scolpirono nei loro cuori, ancora incontaminati, dolcissimi e profondi solchi nei quali la semente della passione si stava radicando in modo talmente profondo che ormai non sarebbe stato possibile estirpare.

Il loro sentimento si ingigantiva sempre più ed andava sublimandosi nel casto rispetto dell'uno verso l'altra.

Poi tutto avvenne all'improvviso!

Il mondo impazzì di colpo. Fu guerra, fu partenza precipitosa, fu pianto, soffocamento, angoscia, disperazione e speranza di un presto ritorno all'abbraccio indimenticato.

Ma la pazzia fu duratura e tenace.

Le frequenti lettere dal fronte non erano certo sufficienti a lenire il dolore della forzata lontananza ed i ricordi di quei casti baci bruciavano ancora le labbra rendendole viepiù smaniose.

Il tutto ed il niente si incontrarono di subito !

Un'esplosione e fu il NULLA !

Lei lo apprese dall'amico ancora al fronte e la stessa esplosione che dilaniò Lui, distrusse il cuore di Lei e la mente, nello stesso tempo in cui apprese la feroce notizia.

Oggi i di lei occhi hanno lo sguardo fisso sperso lontano nel vuoto del tempo, ed i capelli divenuti bianchi nello stesso istante in cui erano morti il suo cuore e la mente, raccontano di un grande, immenso amore rimasto purissimo e sempre in attesa di un vano ritorno.

L'antico sguardo dal colore cangiante narra di un destino immeritato e pieno di incommensurabile dolore, ed in quello sguardo manca la luce che solo un amore appagato è capace di profondere.